Anno XI N. 84 — Udine, Giovedì-Venerdì 12-13 aprile 1888. — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 10 aprile 1888.

Oggi riapertasi la Camera apparve, la solita noncuranza degli onorevoli. Appena un centinaio fece atto di presenza!!! E poi ci ricantino la bellezza, la bontà delle nuove istituzioni. Se in momenti tanto critici i rappresentanti del paese non si muovono, vuol dire o che tengono come inutile la loro presenza alla Camera, o che non importa loro punto di sorvegliare e dirigere gli interessi della nazione. E nell'un caso e nell'altro provano col fatto quanto stoltamente sieno stati eletti. Nessuno potrà negarmelo.

Come avrete letto, furono mosse due interpellanze per saperne qualche cosa dell'Africa. La *Riforma*, due giorni prima che si aprisse la Camera, con la sua solita spavalderia, scriveva che ogni interpellanza sarebbe stata ben accolta dal ministero il quale era già bello e pronto a rispondere e provare la retta sua condotta. Ma il Crispi non si sentì pronto oggi a rispondere. Disse che lo farebbe da qui a 10 giorni. Perchè prendere tempo? — Raccontano pure i fogli officiosi che tutto è apparecchiato per il ritorno delle truppe. Nei giornali si pubblicano perfino i nomi delle navi che devono ricondurre i nostri soldati. Anzi ho letto perfino che ne sono già partite quattro alla volta di Massaua per imbarcare uomini e bestie. Se tutto questo è vero, il Crispi faceva ben presto a tranquillare gl'interpellanti e con essi il Paese. Solo che avesse accennato agli ordini impartiti per il ritiro di parte delle truppe avrebbe risparmiato a se stesso gli odiosi commenti che seguitano contro la sua politica.

Dal suo prender tempo si può dunque argomentare con ragione che le asserzioni del ritiro delle truppe sono per lo meno premature, e che il ministero non prese in proposito alcuna decisione.

Alcuno ci vuol vedere la solita arte crispina per fare a modo suo. Oggi alla Camera non poteva domandare i fondi necessarli per progredire nella rovinosa impresa. Ha rimandato al giorno 20 i suoi interpellanti. Intanto brigherà, vedrà poi, se potrà contare sui soliti voti, di gravarà di nuove ed incalcolabili spese per soddisfare la sua ambizione e quella dei propugnatori della spedizione africana.

V'è pure una corrente la quale vorrebbe il ritiro totale delle nostre truppe, e che con esse si ritirasse tutto il materiale possibile. Abbandonare assolutamente quei luoghi, sarebbe certo il mezzo più sicuro per non riprendere spese. La malaugurata occupazione costò tanti e tanti milioni, ne costerà assai più se non si vuole continuarla. Nel ritiro assoluto ci sarebbe certo una parte ridicola; ma peggio del ridicolo potrà capitare ostinandosi, a voler stare colà dove non ci fu nè ci sarà mai vero interesse, non avendo noi i mezzi atti per resistere alle forze abissine nei punti che più interesserebbero per mettersi in condizioni sicure, e vantaggiose, in qualche modo, al Paese.

Meglio monocoli che ciechi. E se abbiamo speso un occhio, non c'è più rimedio; sopportiamo in pace il danno, e non andiamo in cerca di rovina peggiore.

Se i rappresentanti della nazione avessero mente e cuore, se avessero la coscienza del loro mandato, nessuno dovrebbe mancare alla Camera e dovrebbero coscienziosamente ripetere che il voto del Paese è proprio questo: ritirarsi pienamente e non parlarne più d'Africa.

Ma pensa se vorranno adempiere al loro dovere!... La maggior parte di essi non amano che la *medaglia* che li fa girare a piacere senza spender quattrini, e che procura loro mezzi di riscuotere omaggi e forse qualche altro beneficio.

***

Avrete già letto quanto scrive al *Roma* l'on. Lazzari, cioè che la Camera è in pericolo. Quanto non si è speso per quell'aula!... Eppure oggi i questori non assicurano la vita degli Onorevoli! Ecco una buona occasione per giustificare le assenze.

Io proporrei che d'oggi in poi le sedute si tenessero nel gabinetto privato in casa Crispi. Già all'infuori dei pochi suoi fedeli servitori, gli altri Onorevoli non si muovono, dunque meglio che tutto si discutesse proprio in famiglia, almeno fino a tanto che le cose prenderanno altra piega.

Un'altra proposta sarebbe opportunissima, risparmiar danari in nuove costruzioni o riparazioni e trasportare un'altra volta ancora le Camere a Firenze. Così avrebbero opportunità di assistere alle sedute parlamentari anche tanti altissimi personaggi che onorano ogni anno la città dei fiori.

***

Sulle chiacchiere che corrono intorno al gran cancelliere germanico, ed il matrimonio dell'ex-re Alessandro colla principessa Vittoria c'è poesia quanta ne volete, e smania di porgere notizie. Una cosa sola è certa ed è questa: l'imperatore Federico vuole non solo regnare ma anche governare il suo impero. Bismarck lo sa, non per questo si ritirerà, almeno per ora, dal posto eminente che s'è guadagnato colla sua fermezza e col suo ingegno.

F.

Un ritratto di F. Crispi

La *Nouvelle Revue* di Parigi conchiude un suo articolo intitolato: *Francia, Italia e la questione romana*, con questo ritratto dell'onorevole Crispi:

« *Essere o non essere*, ecco la sua divisa. Egli riguarda la santa sede come un istrumento di servitù, la religione come il regno dell'oscurantismo, il partito cattolico come il salariato dello straniero. Albanese d'origine, Crispi rassomiglia a quel tipo dipintoci dai viaggiatori: orgoglio senza limiti, presunzione infinita, violenza di carattere e foga di temperamento; insomma la fierezza smisurata di un pascià decaduto, negli stracci di un mendicante. Eppure egli è sincero e convinto. Gonfio delle adulazioni dei suoi amici, affaristi *parvenus*, egli sogna la reputazione di un Bismarck, di un Beaconsfield, di un Napoleone. Egli copia il primo quando ingiuria brutalmente la Camera; imita il secondo quando aspira a creare al suo paese un impero coloniale ed accarezza nel suo animo l'esempio dato dal terzo, l'idea di mettere la museruola al papato e di aggiogarlo al suo carro vittorioso.

Dietro questo stato psicologico si nasconde, tuttavia, una paura foderata di calcolo. Crispi paventa la conciliazione, qualunque ne sia la forma, perchè la pace sarebbe la fine del suo partito, della sua preponderanza, del suo regno. Il giorno in cui l'alba della conciliazione spuntasse sulle colline luminose di Roma, la *camarilla*, che dipende dai suoi cenni, sparirebbe nelle tenebre, come il ricordo di un brutto sogno.

Gli è appunto per questo, che dopo il suo ritorno dalla Germania, egli raddoppia gli sforzi per indebolire le potenze del papa. Insulti a Torino, intronizzazione dell'ateismo ufficiale all'università di Roma, apoteosi di Giordano Bruno con accompagnamento d'ingiurie all'indirizzo della santa sede e della gerarchia cattolica, discorsi alla Camera, destituzione del duca Torlonia e dei sindaci cattolici, elaborazione di un codice penale che punisce perfino i desiderii relativi al ristabilimento del potere temporale, sequestro insignificabile dei fogli clericali, rimostranze presso gli ambasciatori e i gabinetti amici, affine di reprimere ogni manifestazione favorevole alla causa del Vaticano: ecco alcuni saggi di applicazione del suo sistema di soffocamento e di repressione. »

APPENDICE — 149

Il piantatore della Martinica

Cirillo reagì contro la incertezza che lo avea soprappreso, e riservandosi di mandare più tardi a ritirare tutta la sua roba, si acconciò alcune cose più necessarie in una valigetta; poscia dato un ultimo sguardo attorno alla modesta sua camera e nella sottoposta corte nella quale i suoi compagni si solazzavano rumorosamente, si recò dal direttore, donde prese congedo e discese.

Il cameriere inviato a Cirillo da Malopra era un giovane di circa venticinque anni, di mezzana statura, ma si vedeva anche di gran forza; la fronte avea bassa, gli occhi vivi, mani enormi.

Il cuore di Cirillo si commosse dolorosamente quando rivide la via Moncey, il cancello del giardino, le aiuole, i fiori, il giovane cervo, la grand'Australia, la tortora, il tatou e uno scoiattolo che giocherellava in una elegante gabbia.

— Il padrone è nel suo gabinetto; disse Giustino, il nuovo cameriere, a Cirillo.

Cirillo sentì addoppiarsi i battiti del cuore, ma con un po' di sforzo riuscì a dominarsi e si avviò verso la stanza dove lavorava il suo tutore.

Al rumore che fece la porta nell'aprirsi, Malopra alzò il capo, e Cirillo che si attendeva una accoglienza glaciale, fu non poco sorpreso al vedere il banchiere sorridente, accoglierlo con modi cortesi.

— Eccovi dunque! viaggiatore in erba; perdiana! avete ragione; i viaggi perfezionano l'istruzione della gioventù, l'uomo deve essere cosmopolita; voi troverete una camera, mobigliata spero di vostro gusto; nella scuderia un magnifico cavallo; accomodatevi pure; che io continuo il mio lavoro; voi lo sapete, io sono divenuto un uomo politico e la politica richiede le sue occupazioni.

Cirillo balbettò qualche parola di ringraziamento; uscì dal gabinetto di Malopra e si recò nella camera destinatagli.

Malopra avea fatto le cose bene; i cortinaggi erano squisiti per colore e per eleganza; i mobili gentili accoppiavano la leggerezza alla solidità; un tappeto persiano copriva tutto il pavimento; una statuetta di bronzo di Firenze, il *San Giovanni* di Dubois, occupava il mezzo del cammino tra due magnifici vasi del Giappone.

Ma quello che più di tutto attirò lo sguardo di Cirillo, ciò che lo commosse al punto di fargli spargere delle lacrime, si fu di vedere in faccia al suo letto lo splendido ritratto della madre sua.

— Oh! madre! proteggetemi e salvatemi.

Giustino che si era trattenuto sulla soglia osservava il suo giovane padrone con aria inquieta.

— Che fate voi qui? gli domandò Cirillo rinvenuto dalla sua prima emozione.

— Attendo gli ordini.

— Ritornate al Liceo, prendete tutti i miei effetti, i libri specialmente, fate tutto arrecar qui e mettete in ordine la camera vicina; se avrò bisogno di voi suonerò.

— Sì, signore.

E il cameriere dopo aver gettato un ultimo sguardo sul suo padroncino, si allontanò, mormorando:

— E' abbastanza calmo.

Rimasto solo, Cirillo riprese la sua contemplazione.

Sua madre sembrava lo guardasse, gli sorridesse; egli ricordava che il volto di Mariangela ricordava qualche cosa di quella soave bellezza, di quella penetrante dolcezza.

Tutto ad un tratto un leggero romore lo trasse dalla sua contemplazione.

Una porta tanto abilmente mascherata che egli non avea potuto notarla, si aprì adagio adagio e nel vano apparve Celio che si trascinava più stentatamente che mai sulle sue gruccie; il volto avea pallidissimo, e in ogni suo tratto si leggeva la sofferenza.

Cirillo gettò un *grido* di *gioia*.

— Tu! mio caro compagno! mio caro amico! quanto sono felice di rivederti! dunque io non sarò solo in questa casa; avrò qualcuno che mi amerà finchè...

— Durerà la lotta contro mio padre; non è così?

— Che! tu sai?...

— Io so molte cose, rispose Celio con amarezza. Ascolta.

— Noi forse avremo poco tempo per parlarci senza essere spiati; perchè qui siamo spiati, sappilo. La porta dalla quale tu mi hai veduto entrare non è conosciuta che da me e da mio padre.

A quale scopo tal porta fu praticata?

— Forse per spiare i tuoi sogni o leggere le tue lettere: che so io? Giustino è una sua creatura e Giustino sarà un tuo nemico. Tu ti aspettavi di vedere mio padre alterato contro di te, e invece ti ha accolto sorri*dendo*; Cirillo, bisogna diffidare di quel sorriso; oh! cielo! quando io penso! che sono arrivato al punto da dover mettere coloro che amo in guardia da mio padre! eppure questo è il mio *dovere*; il *mio dovere*; capisci?

— Calmati, te ne supplico, amico mio; io lo so che il mio tutore non mi ama; egli fu il primo a gettare nel mio spirito una agitazione che forma la *mia tortura*; tuo padre *farà ogni* sforzo per impedire la la mia emancipazione che gli toglierebbe il maneggio della mia fortuna, ma....

— Oh! quanti mali ha già cagionati la tua fortuna! tu non conosci mio padre; egli lascierà che si raduni il consiglio di famiglia, ma i componenti del medesimo saranno già prevenuti e disposti secondo i suoi desideri; e se per caso non riescirà nei suoi maneggi ed intrighi, troverà egli bene un altro *mezzo* per impedirti di partire. Oh! se lo troverà!... ma tu non mi comprendi.

— Io comprendo che tu mi ami.

— Sì: e perchè ti amo, non voglio lasciarti uccidere.

— Uccidere! gridò Cirillo saltando in piedi.

— Non guardarmi con quegli occhi atterriti; ascoltami; pensa a tua madre e confida nel Signore; fa d'uopo ch'io parli, perchè se io non parlassi diverrei complice; non stare qui un *giorno*, un'*ora*; non mangiare un pezzo di pane, non bere un bicchiere d'acqua in questa casa.

(*Continua*).

La decadenza e lo sfacelo del partito liberale
IN ITALIA

Si leggano le seguenti parole, che l'*Italia* di sabbato, 7, nel n. 96, scriveva nel suo articolo di fondo:

« In Africa una campagna che costa *mezzo miliardo di lire* e mezzo migliaio di vittime, sfuma come nebbia al sole perchè — volendo noi vendicare i nostri morti — aspettavamo che i nemici venissero a farsi ammazzare.

« Tutta Europa sogghigna dell' esito, ma la stampa da una settimana non se ne accorge, non alza la voce.

« Così passando dice che fu già un trionfo l'avere il negus chiesta la non conclusa pace, ma non vede i sogghigni altrui perchè ha da ridere per conto proprio.

« Se ciò non è fralezza di fibra, se ciò non è decadimento, noi andiamo invano cercando nel vocabolario il significato di queste parole.

« Si sta per chiedere alla Camera un credito di altri 25 milioni (chissà poi quanti diventeranno) per l'Africa; gli ufficiosi cominciano già la propaganda per la possibile continuazione futura della campagna africana, insinuando la necessità di prolungare, col sistema delle fortificazioni, la nostra conquista fino all'Agametta; si è costretti a richiamare ora le nostre truppe rimaste inattive ma decimate dal clima; — ma nessuno se ne commove.

« *Facciano pure — pare che dicano i* giornalisti — noi intanto assaporiamo il primo d'aprile.

« Può essere rovente la nostra parola, ma è più rovente il fatto che la provoca.

« Solo dodici anni fa sarebbe stato diverso, i fatti attuali avrebbero sollevate polemiche, immense diatribe; accuse giuste ed ingiuste; movimenti di piazza.

« La sola possibilità del ritorno di Sella al potere aveva posto in piedi una questione d'ordine pubblico; ora si tratta di ben altro e tutto passa via senza allarmi, non per fiducia cieca nei governanti, ma per intorpidimento generale.

« L'apatia parlamentare s'è diffusa nel paese il quale è senza fiducia, senza speranza e senza forza morale.

« Un deputato di destra nel nostro giornale chiamò la Camera vigliacca; ieri un foglio radicale la disse tutta " dall' estrema destra all' estrema sinistra fatta di cani che saltano per paura delle frustate dell'ammaestratore „; ma le botte sanguinose non scalfirono l' epidermide.

« Fu la seconda edizione di quanto Carducci scrisse:

Vile io ti dissi in faccia; tu mi gridasti bravo!

AL VATICANO

Ricevimento di vescovi.

La Santità di Nostro Signore si degnava ricevere il giorno 10 corr., in separate udienze, gli ill.mi e r.mi mons. Schoebel, vescovo Latmeritz in Boemia, mons. Vigne, arcivescovo di Avignone e mons. Doutreloux vescovo di Liegi.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 11 — Presidenza BIANCHERI

I fatti di Basilicata.

Raccomandata da Baccarini l'urgenza di una petizione, e votato a scrutinio segreto il progetto per il rendiconto consuntivo dell'esercizio 1886-87, Torraca svolge la sua interpellanza ieri annunciata sopra i fatti di Basilicata, domandando se il ministro sia persuaso che la forza pubblica abbia fatto tutto il possibile per prevenire i disordini e poi se siasi contenuta nei limiti nella repressione. Ricorda le condizioni misere dei comuni di Basilicata, infine raccomanda le famiglie dei feriti e degli uccisi.

Crispi risponde anzi tutto che il comune di Beralda è uno dei meglio amministrati, e che i disordini furono promossi dal partito avverso alla maggioranza del consiglio del paese, assicura l' interpellante che la autorità giudiziaria procede e che sarà severamente proibito chi ha la responsabilità dei fatti. Dichiara in ultimo che provvederà alle famiglie degli uccisi e dei feriti. Torraca è soddisfatto.

Il bilancio degli interni.

Discutesi il bilancio degli interni.

Toscanelli dichiarasi avverso alla politica del governo che mira sostituire il potere *dittatoriale* concentrando tutte le autorità e le facoltà nel solo presidente del consiglio. Questa politica non è poi ben determinata ed esplicata onde la mancanza di vitalità nella Camera o nei partiti che tanto deplorasi. Parla di alcune nomine e di talune disposizioni fatte nel personale del consiglio di Stato e dei prefetti che se furono legali non furono però eque e corrette. Accenna alle attribuzioni dei ministri che secondo l'ultima legge sui prefetti non possono essere ridotte al piacimento del ministro, ond'è che i ministri stessi possono considerarsi come semplici direttori generali. Lamenta l'aumento del dazio sui grani. Ritiene siasi *menomato* il prestigio della Camera col non sottoporre più a rielezione i ministri e sottosegretari di Stato. Deplora che il presidente del consiglio abbia negato al Senato la facoltà di modificare le leggi sull' imposta e ogni valore politico. Vero è che il Senato ha risposto votando contro il ministero. Ricorda le idee espresse da Crispi sulla stampa sulla libertà telegrafica, sulle amministrazioni dei comuni, sulla sicurezza pubblica, sull' *emigrazione* e dice che sono contrarie ad un indirizzo politico liberale. Sostiene che nell' amministrazione centrale, al ministero degli interni non c'è mai stato tanto disordine come ora. In quel ministero manca assolutamente l' unità di concetto amministrativo e politico. L'oratore si diffonde nella enumerazione degli errori del presente gabinetto che impoveriranno il paese, disorganizzeranno l' amministrazione e ci condurranno al discredito dell'istituzione del regime parlamentare.

Maffi sostiene che i *criteri di governo* di Crispi non sono tali da aggiungere quel complesso di riforme economico-sociali necessarie alle presenti condizioni, al benessere delle classi lavoratrici. Accenna alla crisi edilizia di *Roma*, a risolvere la quale il governo non ha concorso in nessun modo efficace. Dice che i fatti hanno dimostrato che tale crisi fu provocata da urgenti reali bisogni. Critica il progetto sull'emigrazione, quello *sulla pubblica sicurezza* che riconsacra l'ammonizione e con l'abolizione delle guardie di città si scosta da quello concetto di decentramento che deve invece seguirsi. Lamenta le ingenti spese per la spedizione di Africa, l' insufficienza *degli appoggi* alle società cooperative; conclude chiedendo quali sieno gl'intendimenti del ministro riguardo la questione sociale e con quali mezzi intenda impedire e prevenire ch'essa abbia una soluzione violenta.

Prinetti rammenta lo splendido programma di Crispi circa il riordinamento dell'amministrazione centrale, approva i nuovi organici, teme però che con essi non scomparirà la piaga degli impiegati *comandati*. Augurasi che il ministro stimolato da voti del relatore e della commissione del bilancio trovi l'energia, perchè i comandanti ritornino presto ai lori uffici. Non è troppo favorevole ad una soverchia autonomia della direzione della sanità pubblica. Critica la *istituzione del* corpo speciale degli ingegneri carcerari, teme perciò lamenti non lievi. Approva il concetto informatore del progetto di legge sul personale della pubblica sicurezza, non è però favorevole alla fusione *delle guardie* di città con le *guardie* di sicurezza pubblica. Vorrebbe migliorare le condizioni del personale dell'amministrazione provinciale, ma vorrebbe altresì che fosse meglio reclutato. Parlando della riforma *comunale esprime* il voto che voglia modificarne talune disposizioni per dare maggiore libertà agli organismi locali. Deplora l'anormalità della situazione presente della Camera, essa è tale che non assicura *uno svolgimento fecondo* del *regime* parlamentare. Crispi potrebbe ricondurla sulla via normale scegliendo decisamente i suoi amici per formare così due soli partiti di governo.

Proclamato il *risultato* della votazione a scrutinio segreto sul progetto del conto consuntivo per l'esercizio 1886-87, con 144 votanti favorevoli e 38 contrari, si approva e si leva la seduta alle ore 6,35.

ITALIA

Firenze — *Il plebiscito dei sovrani a Firenze.* — È atteso in Firenze, in strettissimo incognito, S. M. Oscar II Federigo, re di Svezia e Norvegia. Accompagnano S. M. 5 gentiluomini di corte ed otto valletti. S. M. dopo pochi giorni di dimora tra noi, si recherà a Roma, viaggiando però sempre in strettissimo incognito.

Massaua — *Tre mila buoi morti.* — Il famoso Kantibay ha una causa di qualche centinaio di migliaia di lire con l'italiano Andreoli, impresario della carne. Si tratta di rimborso o no di circa tre mila buoi morti (solo in due giorni!). Viceversa poi Kantibay non c'entrerebbe che di nome essendo i buoi proprietà di un certo Assan-Musa-el Aggad, negoziante ricchissimo del Cairo, esiliato a Massaua.

Milano — *Per soverchia gioia!* — Leggiamo nella *Lega Lombarda*:

Luigi Gorni, di anni 24, soldato nel 65o. reggimento fanteria, nativo di Revere, veniva riformato dal servizio militare per *carie allo sterno*.

Inconscio del cattivo stato di salute in cui versava, tutto giulivo, correva ieri all'ufficio telegrafico per partecipare la sua fortuna alla famiglia invitando qualcuno di essa a venirlo a prendere.

Restituivasi quasi tosto alla sua caserma di S. Eustorgio e si disponeva a predisporre tutti gli effetti da riconsegnare, raccontando contemporaneamente la sua buona ventura ai compagni. Il Gorni d'un tratto vacilla e cade per non più rialzarsi: era stato fulminato da un *aneurisma*.

Eseguite le costatazioni di legge, il cadavere del povero giovine venne fatto trasportare alla sala mortuaria dell' ospedale militare.

Roma — *La tragedia di Monterotondo.* — Nel 1885 avveniva a Monterotondo una lotta *selvaggia* tra paesani nella quale rimase ucciso certo Gaspare Micucci. In seguito a ciò vennero arrestati Paolo Bartolini e Aurelio Bullucci. La corte di Assise di Roma condannava il Bartolini a cinque anni di reclusione e mandava assolto il Bellucci. Il quale fece ritorno in patria più altero ed orgoglioso di prima. Un odio mortale nacque fra le due famiglie Micucci e Bellucci.

Domenica sera nell'osteria di Camillo Vecchio in via Ricciotti, l'Aurelio Bellucci venne a diverbio con Ercolano Micucci e a tradimento gli menò un colpo di pugnale al collo.

Il disgraziato rimase all'istante cadavere, curvandosi sulla sedia, dove si trovava a sedere.

Era presente il padre dell'assassinato, Felice Antonio, che rincorse l'assassino fino sulla piazza Ricciotti.

Costui, vistosi perduto, si rivolse contro il vecchio Micucci con l'arma ancora fumante del sangue del figlio, e gliela immerse nel petto.

Felice Antonio Micucci cadde come morto, ma riavutosi poco dopo, volle essere accompagnato a casa.

Il disgraziato, già ammalaticcio, versa in pericolo di vita.

L'uccisore fuggì.

ESTERO

America — *Un' altra burrasca* — Dall' ufficio meteorologico del *New York-Herald* in data 9 aprile telegrafasi:

« Una tempesta di qualche energia si avviò sabato verso l'est di Terranova e probabilmente attraverserà l' Atlantico a nord della linea dei piroscafi ed altererà la temperatura nella Gran Bretagna e coste adiacenti nella notte dal 10 al 12 corrente.»

— *Un albergo che viaggia.* — Il Brigton Beach Hotel, a Coney Island (New-York) che trovandosi sulla riva del mare, minacciava rovina per le corrosioni dell' acqua, fu il giorno 3 corrente trasportato, con successo, 100 piedi entro terra, ponendoli su 120 carri ferroviarii, tirate da locomitive su binarii paralleli.

Il palazzo cuopre un'area di 92,000 piedi quadrati, è lunga 400 piedi e pesa 5000 tonnellate. Esso fu innalzato sopra immensi travi che posavano sui carri.

Molta gente di New York si era affollata per vedere l' imponente spettacolo.

Austria-Ungheria — *La necessità aguzza l'ingegno* — La *Temesvare Zeitung*, nel descrivere gli incidenti a cui ha dato luogo l' inondazione a Temesvar, racconta il salvataggio di un vecchio zingaro, suonatore, sopra la barca più strana, che probabilmente sia stata mai veduta.

Il vecchio abitava all'estremità della Jabukerplatz, in una *piccola casuccia*.

Egli andò a casa verso mezzanotte assai di buon umore, si mise a letto e si svegliò la mattina verso le sette. Quando aperse gli occhi, fece la spiacevole scoperta che la sua casa era allagata e che l' acqua era entrata anche nella camera da letto.

Egli non aveva altri mobili all' infuori di un vecchio letto, un deschetto e il suo contrabbasso.

Egli pose tranquillamente quest'ultimo, l' istrumento che gli serviva a guadagnare il pane, sulla superficie dell' acqua, vi si pose a cavalcioni e, servendosi di una panca del letto come di remo, si diresse verso la parte asciutta della città, dove sbarcò sano e salvo in mezzo alle grida, agli applausi e alle risa degli spettatori.

Cose di Casa e Varietà

Pioggia e neve

Anche oggi il tempo vuole fare la sua. Dopo una mattina variabile, il cielo si coprì delle solite nubi. Incominciarono i lampi e tuoni, poi neve, pioggia ed ancora neve, e vento per soprappiù.

Una tempesta a modo. La temperatura è notevolmente abbassata.

Cucina economica

Il consiglio della cucina economica è convocato in seduta, venerdì 13 corr. alle ore 10 ant. nei locali della congregazione di carità, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Sorteggio delle azioni da ammontizzarsi;
2. Nomina del presidente;
3. Conto dell'azienda del primo trimestre 1888.

In tribunale

Sotto accusa di ferimento, venne ieri condannato certo Giacomo Salvadori di Lestizza a 4 mesi di prigione; certo Bonanni imputato di contravvenzione all' ammonizione, venne condannato a 6 mesi di carcere.

A proposito

del piccolo temporale che abbiamo avuto nel pomeriggio dell'altro ieri, 10 corr., dobbiamo registrare nella cronaca odierna un altro fulmine che cagionò un po' di panico nel paesello di S. Maria la Longa e che andò a cadere sul campanile della chiesa parrocchiale. Ecco quanto in data di ieri si scrive da colà al *Giornale di Udine*:

Dopo aver prodotto dei guasti e fenditure nella parte superiore, il fulmine demolì una colonna intermedia, trovantesi sul piano delle campane, ed un buon tratto di muro nel punto sottostante alla medesima. Sceso quindi nella sagrestia, ove fortunatamente non c'era nessuno, atterrò pure buon tratto di muro e, prima di internarsi nel terreno, danneggiò un cassettone incendiando delle *palme*; in quello esistenti, e che furono spente prima che comunicassero il fuoco ad altri oggetti.

Quasi tutti i vetri dei finestroni della chiesa andarono in frantumi e fu proprio fortuna che il fulmine non sia passato, dalla sagrestia, nella navata della chiesa stessa, ove circa un centinaio di persone assistevano alla funzione del *S. Rosario*.

L'insolito rumore del tuono, insieme alla caduta dei frantumi di vetro ed all' improvvisa luce abbagliante che invase la chiesa, produsse un tale spavento nei presenti, che si misero a fuggire a precipizio verso le porte d'uscita.

Nella ressa, si avrebbe avuto certamente a deplorare qualche disgrazia se il cappellano funzionante sac. *Eugenio Bianchini*, non avesse tosto, e con una prontezza di spirito veramente encomiabile, raccomandata la calma, ottenendo così che tutti si rimettessero a posto e che continuasse la funzione.

Questo atto del sac. *Bianchini* merita per vero una pubblica lode.

Noto che il campanile era sprovveduto di parafulmine.

Ad evitare pericoli, dopo il triste accidente, fu sospeso il suono delle campane ed oggi stesso venne ordinata una ispezione al campanile da un ingegnere per i relativi provvedimenti.

Troppo tardi

perchè la potessimo inserire nel numero odierno, abbiamo ricevuto una corrispondenza da Buttrio che pubblicheremo domani.

Poverino!

Abbandonato in balia di se stesso, annegava quattro giorni or sono in una fossa d'acqua nel paese di Gonars, certo Gior. Soron, fanciullino di quattr' anni.

Per le Rogazioni

Alla tipografia e libreria del Patronato si vende il libretto per le Rogazioni.

Oltre che le litanie maggiori e minori e le orazioni prescritte per le processioni nella festa di S. Marco e nelle ferie delle Rogazioni, il libretto contiene ancora Evangeli e Preci che per consuetudine si cantano in molte parrocchie.

Prezzo cent. **25** per copia.

Chi ne acquista 10 copie pagherà soltanto lire **2.00**.

Esami di procuratore

Gli esami di procuratore avranno luogo nei giorni 2, 3, 4, 5, del p. v. maggio, nel palazzo della corte d' Appello di Venezia alle ore 10 ant.

Ieri alle ore 11 ant, dopo affannosa e lunga malattia, munita dei conforti religiosi, restituiva l'anima a Dio

ANGELA CONCINA ved. CORNER
d'anni 73.

La figlia Angelina, il genero Giuseppe Manzini ed i nipoti ne danno alle famiglie e persone amiche il triste annunzio.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Europa pressione elevata 773 intorno Corogna, depresso 755 Adriatico settentrionale, Madrid 771, Parigi 765, Mosca 754. — Italia nelle 24 ore barometro alquanto diminuito sul centro stazionario o poco aumentato nord pioggia, nord centro qualche temporale, nevicate ai monti, intorno ponente generalmente forti nord-centro. — Temperatura alquanto diminuita. — Stamane cielo nuvoloso — venti intorno a ponente generalmente freschi — barometro 762 Cagliari — Malta 757 depresso 755 — golfo di Venezia mare agitato lungo la costa Tirrenica.

Tempo probabile.

Venti freschi intorno a ponente giranti IV quadrante — cielo vario con qualche temporale specialmente sul versante Adriatico — tempo tende a migliorare.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Il Conclave

Leggiamo nei giornali di Roma:

E' cosa nota che quando fu fatto il conclave e fu esaltato a pontefice Leone XIII, tutti rimasero commossi dalla scelta, ma ciascuno al tempo stesso temette di sentire annunciare fra breve un secondo conclave stante il suo stato di salute, che veramente era deplorevole. — Iddio però volle esaudire i voti universali dei cattolici, salvando la preziosa esistenza del sommo pontefice, minacciata continuamente da grave infermità viscerale, inspirandolo a fare una cura *depurativa al sangue* con un sovrano rimedio che ripetè per più anni.

Perchè ciascuno ne possa profittare in *simili casi, il miracoloso farmaco fu lo sciroppo depurativo di pariglina del dottor* Giovanni Mazzolini di Roma. — Per evitare grandi disillusioni si avverte di stare in guardia di non farsi dare in cambio un liquore omonimo o qualsiasi altro rimedio; poichè son tutti pasticci che nulla han che vedere con il vero sciroppo depurativo di pariglina del dott. Giovanni Mazzolini di Roma, unico premiato otto volte.

Unico deposito in Udine alla farmacia *G. Comessatti.*

Diario Sacro

Venerdì 13 aprile — s. Ermenegildo re.

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni crispine.

La *Liberté* di Parigi pubblica la relazione di un colloquio che avrebbe avuto l'onor. Crispi col pubblicista francese E. Rendu.

Crispi avrebbe detto: « Giammai l'Italia assalirà la Francia. Se questa è animata da sentimenti eguali certamente la pace non sarà turbata. Non ha fondamento l'opinione che Bismarck desideri la guerra. Se la Germania la provocasse con un pretesto incompatibile colla dignità dell'Italia, questa non si unirebbe ad essa, perchè l'Italia non è lo strumento di nessuno. E' un'indegna favola che l'Italia vagheggi di sostituirsi alla Francia nel Mediterraneo. Essa intende soltanto di mantener lo " statu quo ", e non ammette ci sia ancora una " questione romana ", nè cederà mai al papa un solo palmo di territorio. »

E' proprio così?

Il rimpatrio.

Pel rimpatrio delle truppe si danno per sicure le seguenti disposizioni: Un primo scaglione giungerebbe coi piroscafi *Archimede, San Gottardo Bosforo;* un secondo coi piroscafi *Gottardo, Indipendente, Polcevera, ;* un terzo col *Roma, Minghetti, Florio;* un quarto collo *Scrivia* e altri due piroscafi da destinarsi.

Per ciascuna nave sono disposti i seguenti locali: nell'*Archimede*, eccette per 810 uomini, 32 ufficiali, 120 quadrupedi; sul *San Gottardo*: 550 uomini, 20 ufficiali, 100 quadrupedi; sul *Bosforo*: 650 uomini, 25 ufficiali, 110 quadrupedi; sul *Polcevera*: 650 uomini, 22 ufficiali, 110 quadrupedi; sul *Gottardo*: 770 uomini, 30 ufficiali, 115 quadrupedi; sull' *Indipendente*: 850 uomini, 30 ufficiali, 140 quadrupedi; sul *Roma*: 660 uomini, 25 ufficiali, 120 quadrupedi; sul *Minghetti*: 810 uomini, 32 ufficiali, 125 quadrupedi; sul *Florio*: 790 uomini, 35 ufficiali, 125 quadrupedi; sullo *Scrivia*: 430 uomini, 16 ufficiali, 100 quadruped.

Fascio italiano.

Il gen. Menabrea ebbe un lungo colloquio coll'on. Crispi, Damiani, Bertolè-Viale e Corvetto. Per ora non si conchiuderà il trattato di commercio colla Francia. — Il card. Massaia va migliorando; si telegrafa anzi che è fuor di pericolo. — Partì per l'Inghilterra il cardinale Howard che si trova in uno Stato di salute poco soddisfacente. — A Catania si azzuffarono con armi da taglio 3 ciechi. Un di essi morì all'ospedale. — A Casale Monferrato una pioggia dirotta si cangiò improvvisamente in neve. La nevicata durò un ora circa. Freddo rigido. — E' atteso in Roma un pellegrinaggio di 800 polacchi. — Ieri è stato pubblicato a Roma un decreto che abolisce l'attuale polizia dei costumi. — Una circolare ministeriale proibisce agli uffici del Regno di accettare pacchi postali diretti all'estero, contenenti oro od argento. — Sono arrivati a Roma 300 pellegrini triestini. — Si commenta a Roma molto vivamente il rinvio al 20 corr. delle interpellanze sulla questione africana, mosse da Bonghi e da de Renzis.

Fascio africano.

In data di ieri telegrafano da Massaua all' *Adriatico* che Barattieri colonnello partì col piroscafo *Palestina* per Assab, autorizzato da San Marzano a visitare la colonia. — Il rimpatrio delle truppe procederà a scaglioni e ad intervalli, quindi durerà qualche tempo. — Il negus raduna le truppe che erano a Dembesan e Vokitba e parte di quelle dell' Asmara a Darocaidus al sud ovest dell' Asmara. — Area Salassiè trovasi ammalato ad Aznefas. — Corre voce che le truppe proseguiranno da Darocaidus pel campo di Maiferras presso Adua ove il negus fermerebbesi sino dopo Pasqua, che secondo il rito abissino cade alla fine di aprile. — I bagagli del negus e dei capi già si spedirono ad Adua. — Ultime notizie accertano che il negus col suo esercito continua la ritirata verso il sud. — Fra una decina di giorni si dice che sarà presentato un *libro verde* sulle cose d' Africa; conterrà documenti importanti. — Secondo l'*Italie*, 50 milioni e non già solo 20, conceduti al nostro governo, si sarebbero profusi nell' impresa africana. — Da Massaua si telegrafa alla *Tribuna* che il figlio del negus abbia riportata una vittoria sopra i dervisci. — L'azione del rimpatrio dicesi, incomincierà venerdì. — Gli abissini ed il battaglione Boretti saranno i *primi* a rimpatriare.

Fascio estero.

A Marsiglia si radunarono più che mille persone per studiare la questione dell' impiego degli operai stranieri nei cantieri comunali e dipartimentali. — A proposito del governo locale in Irlanda, la *Stefani* comunica in data del 10 cor., che alla camera dei comuni a Londra Smith dichiarò qualora l'Irlanda sarà disposta con animo di giustizia verso la corona e la costituzione ad accettare il decreto del governo locale, l'Inghilterra sarà sempre pronta ad accettarne la discussione; non però nella presente sessione legislativa. — L'imperatore Federico è stato visitato alla gola dal prof. Kusmaul il quale crede che S. M. potrà vivere ancora per parecchi anni.

TELEGRAMMI

Berlino 11 — L'imperatrice Vittoria ebbe iersera una conferenza di due ore con Bismarck nel palazzo a Berlino.

Secondo la *National Zeitung* il granduca di Baden sarebbesi principalmente occupato della *soluzione delle difficoltà della situazione.*

Strasburgo 11. — Venne pubblicata un amnistia analoga a quella per la Prussia. *Si amnistiano inoltre i condannati per delitti contro le leggi francesi sulla stampa* ancora vigenti per le grida sediziose ecc.

Berlino 11. — L'imperatore intese stamane il rapporto di Waterfeld; passeggiò a mezzodì in vettura con l'imperatrice. Quindi ricevette i granduchi di Baden che pranzarono coi sovrani.

Nel pomeriggio l'imperatore conferì con Bismark.

La *Post* annunzia che il progetto del matrimonio fra Battemberg e Vittoria è ora abbandonato.

Carlo Moro gerente responsabile.

LA CONFERENZA MEUNIER

(Vedi numero di ieri)

La piccola storia che vi narrerò, e di cui in parte fui testimonio, ve ne darà la prova.

In una tribù, che io attraversava, una infelice essendo stata ingannata dalle promesse di un giovane arabo che attendeva ai greggi del padre di essa, fuggì col suo seduttore. In capo a qualche anno questi, stanco di lei, la abbandona. La disgraziata, non sapendo dove recarsi, errò di tribù in tribù, finchè si imbattè in beduini cattolici, tribù alle quali il patriarca di Gerusalemme ha concesso sacerdoti missionari, che le accompagnano nei loro varii accampamenti. Questi più religiosi, come altra volta i patriarchi, vivono sotto la tenda, in mezzo alla loro parrocchia ambulante, che seguono a traverso a tutte le peripezie della vita nomade.

L'infelice donna si presentò dunque al *cawadja abu-na*, cioè al sacerdote missionario, e gli spiegò la triste condizione in cui trovavasi e l'impossibilità di ritornare nella sua tribù senza essere uccisa. Il missionario, pieno di compassione, la ricevette *nella tribù dove fu* ammessa come serva. Solo il sacerdote conosceva il terribile secreto. Malgrado ogni cura posta in opera a nascondere il suo passato, ella si dimenticò un giorno di osservare il silenzio, e ben presto di beduino in beduino, di tribù in tribù la notizia del suo soggiorno presso i beduini *rumi* (cristiani) giunse alla sua famiglia, e la sua morte venne stabilita.

Un giorno suo padre, accompagnato da parecchi membri della famiglia, si presentò all'*abu-na* per reclamarla. Appena la disgraziata udì ciò cadde in uno stato di prostrazione assoluta. Ella sapea qual sorte le fosse riservata. Presso i beduini il padre ha il diritto di trattare sua figlia come una schiava finchè si sia maritata, ed ogni figlia che abbia mancato al dover suo è punita di morte, e il cadavere tagliato a pezzi è abbandonato ai cani e agli uccelli da preda.

Valendosi del suo diritto e assicurando che egli non le avrebbe fatto alcun male, il padre richiese sua figlia al missionario, malgrado le proteste di essa, malgrado che essa dichiarasse di voler morire piuttosto che ritornare presso i suoi. Ma il sacerdote, credendo alla buona fede dei suoi parenti, e per evitare un « casus belli » tra le due tribù la lasciò partire, benedicendola un'ultima volta (vera benedizione « in extremis »). Giunti a mezza strada dalla loro tribù i beduini, che fino allora s'erano avanzati silenziosamente, si fermarono. La giovane donna comprese che la sua ultima ora era giunta. Il padre sguainò allora un coltellaccio: ma, preso da vertigine, lo consegnò ad uno dei suoi compagni, dichiarando che *non* si sentiva abbastanza coraggio. Quest'ultimo brandì l'arma e, trattandola da vile, si gettò sulla sua vittima, della quale non rimase ben presto se non un mucchio di carne umana. Il padre riprese quindi l'arma, e ritornarono alla loro tribù, dove vennero accolti in festa.

Qualche tempo appresso — verso le feste pasquali — il padre, credendo di ottenere un *bakscisc* (mancia) dal patriarca di Gerusalemme per la sua iniqua azione, si presentò a lui, ed, esponendogli brutalmente il fatto, gli presentò come prova il fatale strumento, dicendogli non senza una specie di orgoglio: ecco l'arme che, vendicando l'onore oltraggiato, assicurò alla nostra tribù con un sacrificio esemplare la conservazione dei buoni costumi e il mantenimento della virtù ».

Il patriarca, che era rimasto atterrito da un tale racconto, fece condur fuori da un suo servo il singolare visitatore.

Questo esempio di giustizia sommaria non è per disgrazia una eccezione presso i beduini; anche le autorità costituite praticano talvolta una simile maniera di giustizia e su più larga scala. N'è testimonio questo fatto, abbastanza noto del resto. Essendo un francese stato ucciso da indigeni, il console ne fe' rapporto al pascià reclamando pronta ed esemplare giustizia. Il pascià, non sapendo dove trovare gli assassini, mandò a prendere sul luogo dove era avvenuto il delitto le dieci persone che passarono prima per caso, le fece decapitare, e mandò le teste in un sacco al console di Francia. A questo sacco orribile andava aggiunto un viglietto di tale tenore: « il pascià, non avendo potuto mettere la mano sugli autori dell' assassinio oggetto dei vostri reclami, vi manda dieci teste di abitanti di questo paese, sperando che voi saprete riconoscere fra esse quella degli autori del delitto. Se non ne avete a bastanza, comandate e ve ne manderò delle altre ».

Giunto a Cesarea, trovai un' importante missione diretta dai padri gesuiti, che avevano là una chiesa e scuole. Il *walli* o prefetto di Cesarea, albanese d'origine, e mussulmano per interesse, era un uomo che avea consumato i migliori anni della sua gioventù in quella Babilonia moderna che chiamasi Parigi. Ricevuto da lui, mi arrischiai a chiedergli ciò che pensavano i mussulmani dei padri gesuiti e delle loro missioni. Ecco nel suo laconismo la semplice risposta che egli mi diede: « i gesuiti, disse egli, sono la filosofia della Chiesa. Quando io sono giunto qui non li conosceva se non dalla descrizione che ne fa Eugenio Sue nel suo romanzo l'*ebreo errante*, e li detestava. Oggi che li vedo all'opera, li amo e li ammiro ». Tale risposta non ha bisogno di comenti.

Essendo una carovana greca, che veniva da Trebisonda diretta a Mersina per il monte Tauro, passata a Cesarea, io approfittai dell'occasione per recarmi a Tarso, città dell'antica Cilicia, posta a circa duecentocinquanta chilometri, e dove io sperava di giungere per il 15 agosto. Nulla di più curioso e di strano insieme del cammino delle carovane in questi paesi. Figuratevi una lunga fila di cinquanta a sessanta camelli, carichi di pesanti bagagli e accompagnati da un centinaio di uomini che li conducono. I viaggiatori procedono sopra cavalli o muli. Tutti questi uomini dai costumi chiassosi, dai colori i più varii, che vanno dal bianco d'alabastro del giorgiano, al nero d'ebano dell'africano, offriva un insieme di tipi i più diversi che si possano immaginare. La sera la carovana si poneva in cammino, e, con quelle notti limpide che non si conoscono che in oriente, ci avanzavamo sotto i chiarori scintillanti della luna e delle stelle fino alla mattina. I *monkres* sulle loro mule discorrevano tra loro, o facean udire arabe canzoni. Non appena la prima luce dell'alba annunciava il giorno, si disponevano le cose per l'accampamento, che piantavasi per solito nelle vicinanze di una sorgente, ove talora trovavansi anche altre carovane. I camelli piegavano i ginocchi e venian scaricati dei loro pesi, che poi si disponevano all'intorno a guisa di riparo. Nel mezzo innalzavasi una gran tenda e la si circondava delle armi per il caso di un assalto tentato dai beduini ladroni. Frattanto camelli, cavalli e muli venivano lasciati in libertà, e sparivano in tutte le direzioni. Si preparava il *kraskuson*, e, cibatisi, gli uni accendevano la pipa o si addormentavano fino a sera, gli altri vegliavano. Arrivata la sera, si preparava il caffè. Le cavalcature in questo frattempo arrivavano invariabilmente da ogni parte, e mai, anche se c'erano parecchie carovane accampate nello stesso luogo, io vidi questi preziosi quadrupedi, per i quali gli arabi hanno una specie di culto, scambiare i loro padroni.

(Continua).

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi pel GIORNALE.

VINI CULTORI E FAMIGLIE

POLVERE ENANTICA

Composta d' acini d' uva, per preparare con tutta facilità un buon *VINO* rosso di famiglia, economico garantito igienico. — Distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. —

Dose per 100 litri L. 4. — Per 50 litri L. 2,20.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

NON PIU' TESTE CALVE

CROMOTRICOSINA

La *Calvezie*, che fu già in grande orrore presso gli antichi Ebrei ed i Romani, non deve più sussistere nel secolo XIX, in tempi di tanto progresso.

Impotente l'antica Medicina a guarire la *Calvizie* e la *Canizie*, furono per secoli sfruttate da Empirici e da Ciarlatani con mille tentativi d' inutili cure e nocive. — Ma ormai fatti *positivi*, e costanti in ogni parte del mondo, *palpabili*, *evidenti* accertano la soluzione del desiderato problema. (1)

La **Cromotricosina**, parola greca che esprime *emissione di capelli colorati*, è certissima di rendere evidenti i suoi effetti in alcuni mesi, e spesso in qualche settimana nelle *Calvizie* che ancor conservano *peluria e lanuggine*; più tardi, ed anche dopo qualche anno, nelle *inveterate, lucide Calvizie come palla da bigliardo*; però in queste, il *principio della fine* può essere evidente molto più presto e dopo qualche mese alla circonferenza, alla *tempia*, all'*occipite*, *rasente ai capelli rimasti*, dove comincia la *peluria* a spuntare per primo, essendochè si verifica a puntino — che *gli ultimi capelli caduti sono i primi a rinascere, ed i primi caduti saranno gli ultimi.* (2)

La **Cromotricosina** che ha la virtù di riprodurre i peli e i capelli perduti, tanto meglio avrà il potere di preservare dalla *Calvizie* e dalla *Canizie*, essendochè è più facil prevenire che curare le malattie.

La grande virtù della **Cromotricosina** rigeneratrice di *nuovi peli e capelli*, dipende dall'essere in sommo grado *antierpetica*, *depurativa degli umori*, e *del sangue*, e *ricostituente* dell'umano organismo in modo, da vincere colla *Calvizie* non pochi malanni ribelli. — Prezzo della *Cromotricosina* liquida per calvizie L. 4. la bottiglia — idem in pomata L. 4. il vasetto. *Cromotricosina* per *canizie* L. 4. la bott.

Unico deposito per tutta la Provincia presso l' *Ufficio Annunzi del* **Cittadino Italiano** via Gorghi n. 28 Udine.

(1) Centinaja di persone, e *con testimonianze giurate*, son pronte a confermare la vinta Calvizie e Canizie nell'inventore della Cromotricosina, abitante in Genova, anzi il ringraziarlo di Lui *dopo circa tre anni* che fu la stessa scoperta:

La quasi vinta Calvizie, in circa 2 anni che si resero famigliare la Cromotricosina, nei due tavoleggianti del caffè Restaurant Roma, il Pietro Ravizza e l'Ignazio Bracco:

Nel Rocco Tosso addetto allo stabilimento fotografico Schutto via Nuova che ha a quest'ora per più di due terzi raggiunto lo scopo, certissimo di essere al completo nel terzo anno:

La Calvizie sulla cui certa distruzione giurano per prove su di loro e sugli altri, i parrucchieri Louis sotto i portici dell'Accademia, il Devoti in Bellini, il Delfino piazza Sorretto, il Ghiglione in Sarzano, il Casale piazza S. Bernardo, il Boggi via delle Grazie, il Carminati idem, ecc. ecc., che troppo lungo sarebbe citare tutti i persuasi della grande virtù della Cromotricosina.

(2) Nelle più *facili calvizie*, *incomplete* che fanno vedere ancora *peluria o lanuggine* molto si ottiene in 8, 10 a 12 mesi; la cura è più lunga e difficile nelle *calvizie complete, estese, lucide e liscie, vere palle da bigliardo.* In queste d'ordinario non sarà lecito vedere che qualche centimetro di nuovi robusti capelli dopo il primo anno di cura, e sviluppata *peluria e lanuggine* in tutto il restante del capo sensibili al palmo della mano e visibili contro vivissima luce, le quali andranno sviluppandosi maggiormente nel secondo anno, per arrivare alla meta quasi nel terzo anno.

La crescenza dei capelli, nelle Calvizie le più difficili estese e complete, si potrà facilmente constatare *misurando esattamente* al principio della cura da una tempia all'altra, per *misurare* dopo circa un anno in cui sarà lecito constatare l'area vuota e già lucida e liscia, *diminuita* di alcuni centimetri, e tutta la superficie del capo aspra e in rigoglio per infinita miriade di *peluria* e di *lanuggine*. Il Canepa Elia ancora un anno fa *tipo* e *quint'essenza* di calvizie, e *vera palla da bigliardo* misurato da una tempia all'altra presentava un'area *vuota lucida liscia* di 15 centim.; dopo un anno di cura, non misura era che 10 cm. e tutto il capo è irto, aspro alla mano; e alla vista contro vivissima luce presenta *finissima peluria e lanuggine* che diventerà robusti capelli a suo tempo.

ACQUA MIRACOLOSA

Per le malattie d'occhi

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO.

Prezzo del FLACON L. 1

Trovasi in vendita presso i principali Librai in tutto il Regno

L' Annuario Generale d' Italia

(ANNUARIO MARRO)

PER IL 1888

UNICA PUBBLICAZIONE COADIUVATA DAL REGIO GOVERNO

Premiata con Medaglia d'Oro

all' Esposizione internazionale di LIVERPOOL e Nazionale di BUENOS-AYRES

Elegante volume di oltre 3200 pagine, edizione accurata, stampato su carta di lusso e rilegato con copertina in tela e oro.

Vero Vademecum di tutte le Banche e dei giornali industriali per la diffusione dei loro prodotti, invio di circolari, campionari ecc. ecc.

Contiene più di un milione e cinquecentomila indirizzi di tutte le Amministrazioni pubbliche e private, Istituti di credito, Banche, Banchieri, Commercianti, Industriali, Professionisti, Impiegati pubblici e privati ecc. ecc.

Nonchè notizie e dati statistici, ove sono indicati i Commercianti e Industriali italiani all'estero, e quanto può interessare il commercio internazionale per tutte quelle città in cui l'Italia ha rappresentanti consolari.

Costa Lire Venti

franco di porto e imballaggio in tutto il Regno.

Il numero delle copie disponibili essendo limitato, si raccomanda di sollecitare le richieste indirizzandole all'

Ufficio Centrale di Pubblicità

F.lli CASARETO di F.sco, via Carlo Felice, 10, GENOVA

Concessionari esclusivi per la compilazione, stampa inserzioni e vendita dell'*ANNUARIO* medesimo.

Acqua Meravigliosa

PER TINGERE **Barba e Capelli.**

Mezzo il più semplice ed il più sicuro per resti uire alla capigliatura il primitivo e naturale suo Colore.

Quest' acqua assolutamente priva di ogni materia dannosa, dà forza e vigore alla radice dei capelli da farli rinascere e d'impedirne la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preserva dalle erpeti. - Coll' impiego di una boccetta di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro preciso colore primitivo.

Prezzo del flacon L. 6.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce per posta.

Goccie americane

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.50.

Colla Liquida

EXTRA FORTE A FREDDO

Questa colla liquida, **che s'impiega a** freddo, **è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.**

Un elegante *flacon* con **pennello** relativo e con **turacciolo metallico,** sole **Lire 0.75.**

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

FLUIDO

rigeneratore dei capelli

del dottor Chennevier di Parigi — Con questo prodotto, seriamente studiato, l'esimio dott. Chennevier ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. Esso ARRESTA immediamente la CADUTA dei medesimi, li rinforza e ne impedisce la decolorazione. — La bottiglia grande L. 5. — La piccola L. 3.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano »

Ai BUONGUSTAI

SELVAGGINE CUCINATE E CONSERVATE

Patés

Pernici, Fagiani, Beccaccie, Quaglie, Allodole, Tordi, Lepre, e di *Foie Gras* (fegato grasso d'oca) da L. 2.50 — L. 3.00 — L. 5.50 e L. 6.— la scatola — della casa Antegnelli di Bruxelles premiata con diploma d'onore e medaglia d'oro alle esposizioni di Bruxelles e di Anversa. —

Polleria arrosto ed alcune in scatole da L. 1½ a L. 1.50 la scatola.

Pesci marinati ed all'olio e legumi della premiata casa V. Saligny di Parigi Deposito di carni inglesi ed Americane.

Mandando semplice biglietto di visita a G. e C. F.lli Bertoni negozianti in Conserve Alimentari in Milano via Brolotto. 2. Rappresentanti e depositari esclusivi per tutta l'Italia si spedisce il catalogo coi prezzi.

DISEGNI PER TRAFORO

a centesimi TRENTA il foglio

Unico deposito per Udine e provincia, presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL CITTADINO ITALIANO

DONNE ITALIANE

Favorite l'INDUSTRIA NAZIONALE

Rifiutate gli amidi esteri, provate, giudicate il **Doppio Amido al Borace** Banfi, *Brevettato* **Marca Gallo**

Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria pur rendendola dura e lucida.

Si stira con facilità.

Osservare vi sia la marca del Gallo.

Domandarlo ai Droghieri.

Vendesi sciolto al prezzo di L. 1,80 al Kl.; ed in scatole eleganti da ½ Kl. e ¼ Centesimi 70 e 35.

Provate e domandate ai profumieri anche la **Cipria** *profumata Banfi igienica, rinfrescante, garantita pura, L. 1 al pacco grande. (Specialità della* Casa A. Banfi *Milano).*

Antico premiato Stabil. d'Amidi e Ciprie - Doppio Amido Imperiale Banfi. Amidi uso Inglese - Scatole di 1 ½ ¼ ⅛ 1/10 1/15 1/20 di Kl. - Amidoni per Industrie.

Ciprie d'ogni qualità con profumo e senza, sciolte od in eleganti scatole, Piumini di Lepre e di Cigno.

A richiesta si spediscono Cataloghi e Campioni.

Nessuno può usare del nome di Amido al Borace. La ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti quelli che fabbricassero o vendessero anche sotto il semplice nome di amido al borace, qualsiasi altra qualità di qualunque forma.

GOTTA

La gotta, la podagra, le artriti, dolori reumatici acuti sono immancabilmente guariti colla CURA DELLA CIANILLINA.

Gli egregi prof. Sydenham Nelaton e Widson ne hanno fatte migliaia e migliaia di prove nelle prime Cliniche d'Europa e d'America, cure riescite felicemente per mezzo della CIANILLINA. — Una estesa istruzione che accompagna il medicamento indica le sue virtù, le dosi e la cura dietetica per perfettamente guarire. Risultato sicuro.

Flacons di 60 pillole L. 15.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO. Coll'aumento di 50 cent. si spedisce per pacco postale.

FERRO MALESCI

Quanti di voi con amaro disgusto contemplano la loro sposa o le loro stesse giovinette che soffrono « l'acuto mal di stomaco », non hanno appetito, sono tormentate da « emicrania » *(dolor di testa)* fanno il colore della pelle cereo e verdognolo per « mancanza o difficoltata mestruazione, » nervose estremamente, *(isterismo)*, di carattere inquieto *(ipocondria)* da rendere la vita uggiosa a se stesse ed a voi che le avvicinate; per vincere questo stato morboso dovuto sempre al sangue guasto ed impoverito nei suoi elementi, specialmente di globuli rossi ricorrete con piena fiducia e con certezza di guarigione al vero rigeneratore e depurativo del sangue al FERRO MALESCI.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

IL TRAFORATORE ITALIANO

GIORNALE SETTIMANALE
DI DISEGNI ARTISTICI ORIGINALI
INVENTATI e DISEGNATI dai MIGLIORI ARTISTI ITALIANI
PER TRAFORO DEL LEGNO, METALLO, AVORIO ecc.

Premiato con quattro medaglie di bronzo alle esposizioni italiane e straniere.

Si pubblica nelle edizioni italiana, francese, tedesca, e nella spagnuola.

Abbonamento, franco di porto decorribile da qualsiasi tempo dell'anno

	anno (52 tavole)	semestre (26 tavole)
Italia	L. 11.00	L. 6.50
Estero (unione postale)	Fr. 12.00	Fr. 7.00

Dono agli abbonati

Un bellissimo disegno di castello rotondo; la più grande novità di traforo.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28, Udine, ove si vendono numeri separati, e tutti gli utensili occorrenti per il traforo, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce *franco* a chi ne fa richiesta.

— 1888 TIPOGRAFIA del PATRONATO —